

## L'ITINERARIO POETICO DI UNGARETTI

### I fase

#### La sperimentazione - «L'ALLEGRIA»

Ungaretti stesso nella prefazione all'*Allegria* (1919) così motiva il titolo della raccolta: «Il primitivo titolo, strano, dicono, era *Allegria di naufragi*. Strano se tutto non fosse un naufragio, se tutto non fosse travolto, soffocato, consumato dal tempo. Esultanza che l'attimo, avvenendo, dà perché fuggitivo, attimo che soltanto amore può strappare al tempo, l'amore più forte che non possa essere la morte. È il punto dal quale scatta quell'esultanza di un attimo, quell'allegria che, quale fonte, non avrà mai se non il sentimento della presenza della morte da scongiurare. Non si tratta di filosofia, si tratta d'esperienza concreta, compiuta sino dall'infanzia vissuta ad Alessandria e che la guerra 1914-18 doveva fomentare, inasprire, approfondire, coronare». «L'Allegria» appartiene alla fase della sperimentazione in cui è evidente l'influsso del *Simbolismo francese*, specialmente quello di *Rimbaud* e *Mallarmé*: anche da Ungaretti, infatti, **la parola, ridotta all'essenziale, nuda, scabra**, è considerata **improvvisa folgorazione**, illuminazione **rivelatrice dell'assoluto** ed esaltata nelle sue **suggestioni musicali**. Le prime liriche sono componimenti brevi, frammenti lirici caratterizzati dall'**essenzialità delle notazioni** e dalla **mancanza di nessi sintattici** e di **punteggiatura**.

Nuovo è l'uso della **pausa** che riduce il verso anche a poche sillabe; sono pause di silenzio, **spazi bianchi** che, caricandosi di significato fortemente allusivo, contribuiscono a coinvolgere il lettore in una costante opera di integrazione, intuizione e interpretazione. Non più versi tradizionali, dunque, con rime e ritmi classici, ma una poesia libera, scarna, *densa di pensiero, generata dall'intimo colloquio con sé stessi*.

I **temi, autobiografici**, sono quelli relativi ai *ricordi dell'infanzia* e della *gioinezza passata ad Alessandria d'Egitto e della guerra*, al *senso di solitudine*, di *dolore*, di *morte*. Tuttavia l'esperienza autobiografica, segnata di vagabondaggio, di pena, di senso di precarietà del vivere, tende a diventare simbolo della vita umana: un continuo naufragio di speranze e di sogni, ma anche un costante ritorno alla vita e alle illusioni.

La poesia di questa prima raccolta, proprio per la sua carica innovativa, costituirà il modello per tanta poetica contemporanea.

### II fase

#### Il recupero della tradizione - «SENTIMENTO DEL TEMPO»

La raccolta *Sentimento del tempo* (1933) inaugura una nuova esperienza poetica di Ungaretti, contrassegnata dal **recupero dei metri classici** (settenari, novenari, endecasillabi) e della **punteggiatura**. Anche il **lessico** perde il carattere di essenzialità, tipico della prima fase, per diventare **aulico, letterario**.

L'esperienza della guerra è ormai lontana; cambia perciò anche il contenuto delle liriche costituito ora da **meditazioni sul tempo**, **sulla condizione dell'uomo** e da **temi religiosi** che trasformano «l'uomo di pena» in uomo di fede che invoca e anela al divino.

Il **linguaggio** del «Sentimento del tempo», **particolare e prezioso**, fa di Ungaretti un antesignano dell'*Ermetismo*.

### III fase

#### Il dolore e le meditazioni esistenziali - LE ULTIME RACCOLTE

La terza fase comprende le ultime raccolte: *Il dolore* (1947), *La terra promessa* (1950), *Un grido e paesaggi* (1952), *Il taccuino del vecchio* (1960). Ungaretti affronta ora **contenuti umani e concreti**: ed ecco le liriche piene di straziante affetto e di tenerezza per il figlio morto, quelle incentrate sulla II guerra mondiale (significativa «Non gridate più», un invito alla solidarietà e alla concordia tra gli uomini) e quelle, infine, in cui il poeta sa guardare alla sua vita e a quella di tutti gli uomini con atteggiamento ironico e distaccato. Le **scelte stilistiche** di questo periodo testimoniano la sua volontà di proseguire con il **recupero dei metri tradizionali**.

## LUOGHI E AMBIENTI DELLA FORMAZIONE UMANA, INTELLETTUALE E POETICA DI UNGARETTI

### L'EGITTO

Ad Alessandria nasce e compie i suoi primi studi; li conosce Moammed Sceab, suo grande amico, che morirà suicida a Parigi (gli dedicherà la lirica *In memoria* - vedi a pag. 240).

Il paesaggio africano con le sue luci, colori e suoni è presente in molte liriche che rievocano il deserto, i minareti, le cantilene «del Corano», il suono delle cicale (*In memoria, Silenzio*). In Egitto resterà fino al 1912.



### LA FRANCIA

#### I Periodo (1912-1915)

Il mondo della capitale francese gli apre conoscenze e orizzonti culturali nuovi. Parigi è il più fervido centro di vita culturale e artistica della «belle époque», punto d'incontro di tutte le avanguardie del Novecento. Li approfondisce la conoscenza della poesia simbolista (soprattutto quella di Rimbaud e di Mallarmé) ed entra in contatto con gli esponenti più rappresentativi della cultura e dell'arte francese e italiana (Apollinaire, Proust, Bergson, Braque, Picasso, De Chirico, Soffici, Papini, Boccioni, Modigliani ecc.).

#### II Periodo (1918-1920)

Dopo l'esperienza italiana sul fronte durante la I guerra mondiale, ritorna a Parigi dove ha modo di allargare le sue conoscenze e di sposare una ragazza francese, affettuosa e fedele compagna di tutta la vita.



### IL CARSO E IL FRONTE

L'esperienza sul fronte occidentale, durante il I conflitto mondiale come soldato semplice, incise profondamente sulla sua formazione umana e poetica. Le immagini di distruzione e di morte, il paesaggio carsico aspro e brullo, le atrocità della guerra, che appare più che mai inutile e disumana, fanno nascere in lui un istintivo attaccamento alla vita e un senso di umana fratellanza, ed ecco le poesie *Veglia, Fratelli, Sono una creatura, S. Martino del Carso, I fiumi* ecc.



### ROMA

#### I Periodo

*Il primo dopoguerra*: sono gli anni della marcia su Roma (1922), della scalata al potere di Mussolini; Ungaretti aderisce al Fascismo.

È un periodo di difficoltà economiche per il poeta, ma anche fervido di stimoli culturali che gli consentono di approfondire la conoscenza dei classici italiani e dei simbolisti francesi e di frequentare, tra il 1919 e il 1923, i collaboratori della «Ronda», rivista di letteratura che proprio a Roma nel 1919 inizia le sue pubblicazioni. Nel 1933 esce la raccolta *Sentimento del tempo*.

#### II Periodo

Nel '42 è ancora nella capitale; gli è affidato l'insegnamento di letteratura italiana moderna e contemporanea all'università.

A Roma vive uno dei momenti più tragici della II guerra mondiale: l'occupazione della capitale da parte dei tedeschi e la liberazione. Gli orrori della guerra, la persecuzione razziale e il senso di desolazione e di sconforto davanti a tanto dolore e a tanti lutti sono i temi trattati in componimenti della raccolta *Il dolore*.

Nel 1958 gli muore la moglie; gli ultimi anni sono contrassegnati da viaggi e da riconoscimenti internazionali che consacrano la sua fama e l'alto valore della sua opera poetica.



### IL BRASILE

Nel 1936 ricopre la cattedra di letteratura italiana a San Paolo. Il periodo di permanenza in Brasile (1936-1942) è funestato da disgrazie e da lutti familiari: gli muoiono il fratello Costantino e il figlio Antonietto di 6 anni. Il paesaggio brasiliano e il ricordo del figlio morto costituiscono fonte di ispirazione per molte liriche della raccolta *Il dolore* (1937-1946).

### LA PAROLA

Alle parole della tradizione classica sostituisce quelle comuni, della lingua parlata, della prosa, capite e usate da tutti, le sole adatte ad esprimere l'intimo del pensiero perché «scavate» nella vita; il suo stile e la sua poetica si possono riassumere in questi suoi versi: *Quando trovo / in questo mio silenzio / una parola / scavata è nella mia vita / come un abisso.*

La parola è ridotta all'essenziale; il verso, scarnificato, si compone anche di poche sillabe. Nuovo l'uso degli *spazi bianchi*, delle *pause di silenzio* che obbligano a una lettura lenta, scandita e suggeriscono sensazioni, immagini, sentimenti.

### LA SINTASSI

Ungaretti sconvolge la sintassi tradizionale e rompe i «sintagmi» o gruppi di parole legate logicamente tra loro e costituenti una parte della frase:

<i>come</i>	<i>come</i>
d'autunno sugli alberi	dopo il naufragio
<i>le foglie</i>	<i>un superstite</i>
	<i>lupo di mare</i>

In questo modo, le parole, staccate da ogni contesto logico, acquistano una vita propria accentrando su di sé l'attenzione del lettore.

### L'ALLEGRIA

Vi troviamo tutte le innovazioni portate da Ungaretti alla poesia sia sul piano strutturale e lessicale, sia su quello sintattico e metrico.

### LA PUNTEGGIATURA

Abolisce la punteggiatura (conserva il punto interrogativo), sostituendola con spazi bianchi che hanno funzione di pausa semantica e di pausa espressiva.

### LA METRICA

Rifiuta le forme metriche tradizionali (le strofe con rime e ritmi ben scanditi e misurati), sostituendole con *versi liberi*, lunghi e brevi, formati anche di una sola parola, isolata, «nuda».

### LO STILE E I TEMI

Reagisce allo stile di D'Annunzio e dei crepuscolari usando frammenti di immagini ed espressioni scarne, ridotte all'essenziale, ma scaturite vive dall'anima.

Attinge i «temi» dai suoi ricordi d'infanzia e giovinezza e dalla sua vita di combattente della prima guerra mondiale:

- il dolore;
- la solitudine;
- la caducità della vita;
- le sofferenze patite in guerra;
- l'angoscia della morte che incombe;
- la fratellanza umana (vedi *Fratelli*);
- il desiderio di pace, di serenità, di sentirsi in armonia con la natura...

## SENTIMENTO DEL TEMPO

Il titolo di questa seconda raccolta allude al sentimento del rapido fluire del tempo, della vita che scorre veloce, del destino di provvisorietà dell'uomo.

«La mia poesia – dice Ungaretti – stava per non accorgersi più dei paesaggi, per accorgersi invece con estrema inquietudine perplessità, angoscia, spavento, della sorte dell'uomo».

### I TEMI

In questa raccolta non troviamo più frammenti di vita vissuta in trincea, ma meditazioni sul tempo che fugge inesorabile, sulla memoria, sulle persone amate, sulla morte, sui miti, su temi astratti, su Dio e l'eterno; nascono liriche complesse, non sempre di facile interpretazione. Domina qui «l'uomo di pena» che si sente sperduto di fronte al mistero dell'esistenza e che anela all'assoluto, a Dio. «Sentimento del tempo» è composto di 7 sezioni: *Prime, La fine di Crono, Sogni e accordi, Leggende, Inni, La morte meditata, L'amore*.

Non manca, tuttavia, anche il *paesaggio*, non più quello di Alessandria o del Carso, ma quello *romano e laziale* (vedi *Di luglio*).

«Sono paesaggi d'estate, oltre misura violenti, dove l'aria è pura, e hanno il carattere, di cui m'ero appropriato del barocco, perché l'estate è la stagione del barocco».

Fonte d'ispirazione diventa ora la *Roma barocca*, carica di memorie e di echi suggestivi, nell'allucinante atmosfera estiva, stagione dalla pienezza dei sensi e dell'immaginazione più viva.

### LA METRICA

Lo sperimentalismo della raccolta «L'allegria» viene abbandonato; assistiamo al recupero dei metri tradizionali di Dante, Petrarca, Leopardi (endecasillabi, novenari, settenari, ecc.); ritorna anche la rima.

### IL LESSICO

Il lessico è alto e letterario; la parola, non più isolata dallo spazio bianco, si inserisce nel verso. C'è il recupero della tradizione poetica.

### LA SINTASSI

Ritorna la punteggiatura; la sintassi si fa più complessa e il discorso si risolve spesso in strutture ipotattiche; ne deriva un più ampio respiro del periodo lirico.

## IL DOLORE

Come già accennato, a S. Paolo, in Brasile, Ungaretti perde il figlio Antonietto di nove anni. È un momento tremendo. In Europa, intanto, scoppia la guerra (Il guerra mondiale: 1939-45) e il poeta ritorna per assistere all'immane tragedia. Sono momenti di sofferenza, di angoscia, di paura, di rovina suggeriti dai lutti familiari e dall'Italia dilaniata dalla guerra.

### I TEMI

La morte del figlio e la seconda guerra mondiale sono i temi trattati in questa raccolta. Le sezioni del libro (*Tutto ho perduto, Giorno per giorno, Il tempo è muto, Roma occupata, I ricordi*) scandiscono i momenti diversi del dramma del poeta e il suo smarrimento di fronte alla morte e alla distruzione. Sono poesie cariche di tormento e di angoscia, una testimonianza sofferta di una tragedia personale (lutto familiare) e collettiva (guerra).

### LA METRICA

Prevalgono settenari, novenari, endecasillabi.

## IL DOLORE

### Non gridate più

*Sacro è il silenzio delle tombe, e sacre sono le spoglie dei morti che dall'aldilà ci parlano con voce impercettibile. La loro voce è come il lieve sussurro dell'erba che cresce rigogliosa qualora non sia calpestata dal piede crudele dell'uomo. Pace, dunque, tra i vivi, e rispetto per le memorie e il silenzio dei morti (era stato bombardato un cimitero, il Verano di Roma).*

LA METRICA: la I strofa è composta di novenari (gli ultimi due in rima);  
la II strofa è formata di versi di varia misura.

Cessate<sup>1</sup> d'uccidere i morti,  
non gridate più, non gridate  
se li volete ancora udire,  
se sperate<sup>2</sup> di non perire.

La breve lirica è un grido di rivolta contro la follia degli uomini divisi ancora dall'odio dopo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale. Vi si sente l'angoscia dell'anima che anela alla pace.

Hanno l'impercettibile<sup>3</sup> sussurro,  
non fanno più rumore  
del crescere dell'erba,  
lieta<sup>4</sup> dove non passa l'uomo. (In: Ungaretti, Mondadori, 1969)

1. Cessate...: Il poeta invita gli uomini a smetterla con i loro assurdi rancori e a lasciare riposare in pace le vittime innocenti di una guerra folle, di una tragedia spaventosa. Quei morti ammoniscono i vivi ad essere più buoni.

2. se sperate...: se volete sopravvivere.

L'odio avvelena le anime e rovina gli uomini.

3. Hanno l'impercettibile...: La voce dei morti che ammonisce i vivi è impercettibile come il rumore dell'erba che cresce.

4. lieta...: l'erba è lieta, se non è calpestata dall'uomo; così i morti saranno lieti, se cesseranno i rancori e gli odi.

## Sono una creatura

(Valloncello di Cima  
Quattro, il 5 agosto 1916)

*Il San Michele è un monte del Carso, noto per le sanguinose battaglie combattute durante la prima guerra mondiale. È una zona aspra e arida. La roccia è porosa e l'acqua che cade dal cielo sparisce e si sprofonda nel terreno permeabilissimo. Simile a quell'acqua, che subito scompare nell'interno della roccia, è il pianto del poeta, un pianto senza lacrime, un dolore intimo che prosciuga l'anima. La pace della morte «si sconta» con le sofferenze della vita.*

LA METRICA: versi liberi. Qui è la cadenza del ritmo a sostituire le virgole e a segnare le pause per una lettura espressiva.

Nelle prime due strofe, il ritmo è aspro, forte (batte sulla seconda sillaba per cinque volte: *co-sí*), rotto da pause di silenzio (*cosí fredda - cosí dura - cosí prosciugata...*): è un «crescendo» commosso e vibrante.

La chiusa è fredda, di tono pacato.

Come<sup>1</sup> questa pietra  
del San Michele  
cosí fredda  
cosí dura  
cosí prosciugata<sup>2</sup>  
cosí refrattaria<sup>3</sup>  
cosí totalmente  
disanimata<sup>4</sup>

come questa pietra  
è il mio pianto  
che non si vede<sup>5</sup>

La morte  
si sconta  
vivendo<sup>6</sup>.

(*op. cit.*)

1. **Come...**: I due «come» stabiliscono un rapporto di somiglianza tra il paesaggio arido e il pianto del poeta «che non si vede» perché prosciugato nel fondo del suo cuore.  
2. **prosciugata**: arida, senza una goccia di acqua, come gli occhi del poeta ormai disseccati di lacrime.  
3. **refrattaria**: che respinge ogni forma di

vita, come il dolore del poeta rifugge da ogni conforto.

4. **disanimata**: senza palpito di vita.

5. **che non si vede**: perché senza lacrime, chiuso nel cuore e perciò più doloroso.

6. **La morte si sconta vivendo**: La pace che ci aspetta con la morte deve essere pagata con le sofferenze della vita.

### Osservazioni e riflessioni

- Tre sono le strofe e di varia misura: quanti versi ci sono nella I strofa? quanti nella II e nella III?
- Variano le strofe e varia anche la misura dei versi: prova a scomporli in sillabe.
- Ci sono segni di punteggiatura? Da che cosa sono sostituiti?
- È chiaro il pensiero anche senza il punto fermo?
- Le prime due strofe sono in rapporto di comparazione (comparativo di uguaglianza): quali sono i due termini di confronto?
- Gli spazi bianchi, oltre a sostituire il punto fermo, hanno anche un'altra funzione: quale?

### Analisi del testo

*È una poesia desolata come il paesaggio carsico, crivellato di buchi, arido, freddo. Troppo ha sofferto il poeta, e ancora brucia la sua anima, ma gli occhi non hanno più lacrime: il suo dolore è freddo, duro, aspro come quella pietra «cosí prosciugata» e senza vita.*

*Vivere è soffrire, e la sofferenza ha termine solo con la morte.*

*I versi brevi con immagini ridotte all'essenziale denotano uno stile assolutamente nuovo e potente nella sua nudità. Ungaretti, «uomo di pena», sentí vivo il tormento della forma che voleva scarna al massimo. Egli considerava la sua esistenza come «viaggio», come quella di un «nomade», di un «pellegrino», di un «nafrago» che continua ad andare:*

E subito riprende  
il viaggio  
come

dopo il naufragio  
un superstite  
lupo di mare.

(*Allegria di naufragi*)

*Un viaggio faticoso, l'esistenza, che lo carica di infinita stanchezza.*

## San Martino del Carso

(Valloncello dell'Albero Isolato, il 27 agosto 1916)

Anche qui solo parole essenziali, scarne, per esprimere, con ritmo spezzato, il senso tragico della distruzione di un paese e dell'animo del poeta, «il paese più straziato».

Un paesino del Carso, San Martino, viene distrutto dalla furia selvaggia della battaglia. Le case ridotte a «qualche brandello di muro» e tanti cari amici dissolti dalle cannonate. Ma tutti sono presenti e vivi nel cuore del poeta, straziato dai ricordi brucianti di quei giorni di morte e di rovina.

LA METRICA: versi liberi.

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro<sup>1</sup>

Di tanti  
che mi corrispondevano<sup>2</sup>  
non è rimasto  
neppure tanto<sup>3</sup>

Ma nel cuore  
nessuna croce manca<sup>4</sup>

È il mio cuore  
il paese più straziato<sup>5</sup>.

tanti...

Così accentuato e isolato evoca tutto l'orrore tragico della guerra. È uno dei molti esempi in cui la parola, staccata dal contesto logico, vibra di una sua vita propria.

(op. cit.)

1. **brandello di muro**: metafora originale che ci richiama l'immagine di un corpo lacerato.

2. **che mi corrispondevano**: che ricambiavano il mio affetto.

3. **neppure tanto**: neppure i brandelli dei corpi straziati dalle cannonate.

4. **nessuna croce manca**: tutti quei cari morti sono presenti nel mio cuore.

5. **il paese più straziato**: perché ogni croce è presente nella sua mente, ogni brandello di muro gli ricorda quelle ore dolorose (cuore... paese: altra metafora).

### Analisi del testo

La distruzione di un paese diventa l'emblema del dolore spirituale del poeta. È una lirica scarna senza effusioni sentimentali. Il poeta rivive in essa lo strazio provato in quelle ore lontane avvampanti di fuoco e cariche di dolore. Come avrai rilevato, la poesia è impostata sul confronto tra il paese e il cuore del poeta: le case di S. Martino ridotte a brandelli, il cuore del poeta straziato dal dolore e dalle rovine della guerra.

### L'IMPORTANZA DELLA PAROLA NELL'«ALLEGRIA»

Il verso è soprattutto una trama sonora, una sequenza di suoni, di risonanze fonico-ritmiche in cui anche le parole comuni, se opportunamente combinate, assumono un valore poetico, cioè una varietà di significati (*polisemia*) che non hanno nella prosa.

Prendiamo come esempio la famosa poesia di Ungaretti *Soldati* della raccolta «Allegria»:

Si sta  
come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

Sono tutte parole comuni; la sintassi è semplice e non c'è nessun aggettivo. Il contenuto, profondo, è impostato su una «similitudine» cui è affidata la tragica sensazione di un vivere precario e angoscioso: come d'autunno una folata di vento può strappare le foglie dall'albero, così una sventagliata di mitraglia può far cadere i soldati nella trincea (questa breve lirica fu composta durante la I guerra mondiale mentre il poeta era in trincea). Qual è la «parola chiave» che ne sintetizza il contenuto? *le foglie*. È una parola del linguaggio comune, ma qui assume un valore nuovo, **analogico**: i soldati sono come le foglie d'autunno.

Il valore poetico delle parole non dipende, dunque, dalla loro matrice (*letteraria* o *comune* o *familiare*), ma dalle loro combinazioni o accostamenti o dalle pause come abbiamo visto in altre liriche di questa stessa raccolta.

## Fratelli

(Mariano  
il 15 luglio 1916)

*In questa lirica il poeta cerca di esprimere il senso della fragilità della vita sconvolta dalla follia della guerra.*

*È notte. L'aria è squarciata da lampi di battaglia. Due reparti combattenti si incontrano sulla linea del fronte. Mentre si salutano e si scambiano notizie, ecco nel buio risuonare la parola che il mondo impazzito sembra aver dimenticato: fratelli! È come un grido di rivolta contro gli orrori della guerra. «Fratelli», ecco la parola chiave che apre e chiude la poesia e le conferisce una significativa struttura circolare.*

LA METRICA: versi liberi.

Edizione definitiva: 1943

Prima edizione: 1916

Di che reggimento siete  
fratelli?

*Di che reggimento siete  
fratelli?  
Fratello*

Parola tremante<sup>1</sup>  
nella notte

*tremante parola  
nella notte  
come una fogliolina  
appena nata*

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante<sup>2</sup>  
involontaria rivolta  
dell'uomo<sup>3</sup> presente alla sua  
fragilità

*Fratelli  
saluto  
accorato  
nell'aria spasimante  
implorazione sussurrata  
di soccorso.*

(*op. cit.*)

Fratelli.

1. **Parola tremante:** La parola «fratelli» che si leva timidamente (*tremante*) nella notte come una «foglia appena nata», è la naturale, istintiva (*involontaria*) ribellione dell'uomo contro l'atrocità della guerra.

2. **spasimante:** straziata dai lampi delle bocche da fuoco e dagli scoppi di bombe.

3. **dell'uomo...:** a contatto continuo con la morte nel fango della trincea o negli assalti disperati, il soldato è diventato consapevole (*presente*), cioè ha capito quanto è fragile la vita; perciò si appella al senso di fraternità che fa cadere l'odio e fiorire la pace. È breve l'esistenza ed è tanto fragile: perché buttarla così miseramente?

## La parola chiave

Abbiamo detto che la parola chiave di questa lirica, una delle più significative dell'*Allegria*, è «Fratelli».

Facciamo qualche riflessione su questa parola che racchiude il messaggio profondo del poeta. Sappiamo che Ungaretti, nato ad Alessandria d'Egitto, città cosmopolita, ebbe fin da giovane contatti con gente di ogni nazione: da qui il suo spirito di solidarietà e di fratellanza umana (il suo amico più caro era un arabo - leggi *In memoria*). Venuto poi in Italia, nella terra dei suoi avi, conobbe altra gente, e così a Parigi, dove visse per parecchio tempo stringendo amicizia con letterati (Mallarmé, Baudelaire, Rimbaud...) e pittori.

Partito volontario per la guerra, la visse subito in tutta la sua tragica realtà. E in trincea, a contatto con altri commilitoni che portavano sui volti la sua stessa sofferenza e l'angoscia provocata dai disagi inenarrabili e dalla consapevolezza che la vita umana, nella sua «fragilità», era appesa a un filo, si sentì acuire in cuore quel senso di fraterna solidarietà che lega particolarmente gli esseri esposti alle bufere della vita. In tanto squallore di morte, la parola «fratelli» è dunque una voce di solidarietà e di speranza.

## Analisi del testo

*La guerra, scatenata da uomini irresponsabili, è sempre una follia. L'ambizione e il desiderio di potenza sono le leve che alimentano questo insano furore di morte e di rovina. E i soldati, scaraventati nella bufera che li mette a contatto diretto con la morte, sentono quanto è fragile la vita; anche il poeta lo avverte e, preso dall'angoscia, lancia il suo grido accorato: fratelli! In un momento in cui il buio avvolge le cose, le persone e le anime, la sua voce si leva ad ammonire e a ricordare ciò che molti uomini hanno dimenticato: l'amore. È la sola legge che rende fratelli e porta la pace nei cuori.*

## INVITO AL CONFRONTO TRA LE DUE EDIZIONI

Anche qui riportiamo le due edizioni della lirica «Fratelli» affinché tu possa confrontarle e verificare come Ungaretti cercasse di limare i suoi versi. Le frequenti varianti apportate dal poeta alle sue liriche testimoniano il suo interno tormento alla ricerca continua della parola «scavata» nel segreto dell'anima.

Confrontiamo, per esempio, le due espressioni:

**tremante parola / nella notte**

*tremante*, posto prima del nome nell'edizione del '16, è in funzione di **attributo** e pertanto perde di intensità (infatti il suo accento sfuma in quello più forte del nome);

parola **tremante** / nella notte

nell'edizione del '43 la parola *tremante* è in funzione di **participio** il quale esprime il suo valore autonomo di verbo conservando la forza del suo accento (in questo modo acquista una sua maggiore intensità espressiva). Nota, inoltre, nella prima edizione la parola «fratello» che il poeta soppresse nell'edizione definitiva (era una ripetizione inutile) e la similitudine «come una fogliolina»: non ti sembra che l'immagine appaia svigorita con quel diminutivo di tono arcadico settecentesco? Quali altre differenze noti?



## Veglia

Cima Quattro  
il 23 dicembre 1915

*Questa è una lirica che si ispira al tema della morte, del dolore e della sofferenza vissuti durante la I guerra mondiale (1915-18), una guerra logorante di trincea e di assalti alla baionetta (vedi avanti le altre liriche incentrate sullo stesso tema: Fratelli, San Martino del Carso, Sono una creatura, In dormiveglia).*

LA METRICA: versi liberi che variano: settenari, senari, quinari.

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata<sup>1</sup>  
volta al plenilunio  
con la congestione<sup>2</sup>  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita.

(op. cit.)

Nota il *contrasto* tra quel corpo «massacrato / con la sua bocca / digrignata» e la notte serena inondata dalla luce della luna, una notte di magico silenzio in cui il poeta scrive «lettere piene d'amore», espressione di un forte attaccamento alla vita.

### Non sono...

Di fronte alla morte il poeta scopre in sé l'attaccamento forte alla vita.

1. **massacrato... digrignata:** la descrizione di questo povero soldato ucciso da una bombarda ha un tono fortemente espressionistico che contrasta con il silenzio dolorosamente assorto del poeta.

Nota la **sinestesia** visivo-auditiva (*la sua bocca / digrignata... la congestione / delle sue mani / penetrata / nel mio silenzio*).

2. **congestione:** mani gonfie e arrossate dal freddo.

## Analisi del testo

*La struttura sintattica è sorretta da participi passati: buttato... massacrato... digrignata... volta... penetrata che segnano la fine della prima parte del periodo; poi, alla fine della strofa, la frase ho scritto / lettere piene d'amore è avulsa dal resto sotto l'aspetto sintattico. Come è facile rilevare, è una sintassi a segmenti, una forma di «espressionismo» poetico. Anche la metrica è nuova con quel variare di versi più o meno brevi e i frequenti a capo fuori di ogni regola i quali obbligano la voce a sostare, quasi a scandire le sillabe (tan-to) e ad accentuarne il valore e il suono.*

## Commento di Ungaretti

*«Ero in presenza della morte, in presenza della natura, di una natura che imparavo a conoscere in modo nuovo, in modo terribile. Dal momento che arrivo ad essere un uomo che fa la guerra, non è l'idea d'uccidere o di essere ucciso che mi tormenta: ero un uomo che non voleva altro per sé se non i rapporti con l'assoluto, l'assoluto che era rappresentato dalla morte, non dal pericolo, che era rappresentato da quella tragedia che portava l'uomo a incontrarsi nel massacro. Nella mia poesia non c'è traccia d'odio per il nemico, né per nessuno: c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza, dell'estrema precarietà della loro condizione. C'è volontà d'espressione, necessità d'espressione, c'è esaltazione, quell'esaltazione quasi selvaggia dello slancio vitale, dell'appetito di vivere, che è moltiplicato dalla prossimità e dalla quotidiana frequentazione della morte. Viviamo nella contraddizione».*